

Egregio Professore,

Non so come incominciare, perché ho la testa piena di tanti pensieri, sono già oppresso da tante gravose cure che non posso districarmene, ed intanto non vorrei infastidirla.

Sono a fare la pratica nello Studio di un Ingegnere che mi considera come un apprendista, come un dilettante di cose d'ingegneria e crede di farmi un gran favore, quando mi conduce a vedere i suoi lavori che sono piccole cose di speculazione, quando mi parla sommariamente di qualche suo affare che poi, dal punto di vista tecnico, non ha alcuna importanza.

È veramente infelice la condizione di chi incomincia questa carriera in un centro secondario: perché gl'inge-

gneri che hanno tutti gli affari e che tengono nel
loro studio qualche aiutante, non sono che dei bravi pra-
tici e quindi non possono tenere quel giusto conto
delle cognizioni che può avere un giovane che ha
compiuti i suoi studi con un certa diligenza.

Ma basta; mi perdoni la sfuriata e, creda, essa non
ha origine da poca stima degli altri e da eccessivo amor
proprio; ma invece dal perché io ho di loro il più
grande rispetto mentre essi credono di onorarmi inse-
guandomi a dare i primi passi.

Ho ricominciato a studiare la Théorie de l'équilibre
des systèmes élastiques del Castigliano in attesa del suo
Corso di elasticità.

Spero in questo inverno di essere un po' calmo, per occu-
parmi con profitto di qualche cosa.

Accolga i più sentiti ossequii del

Messina 31 Ottobre '94.

Suo devoto

A. La Maestra